



Edizione n.1
del 17 ottobre 2022



INDICE

Premessa.....	3
Le posizioni di CNA.....	4
Dalla Regione Emilia-Romagna.....	13
Dall'Italia.....	15
Dall'Europa.....	19
Opportunità e bandi per le imprese.....	24

REDAZIONE

“ENERGIA” è un periodico della task force di CNA Emilia-Romagna, a cura di:

Fabio Bezzi, segretario CNA Emilia-Romagna
Anna Sandon, Stefano Ricciardi, Marcella Contini, Andrea Mareschi

PREMESSA

Soltanto negli ultimi tre anni, i nostri sistemi economici e sociali sono stati profondamente scossi da una serie di eventi imprevedibili e fortemente impattanti.

All'inizio del 2020 l'emergenza sanitaria, un lungo e complesso periodo di lotta contro un virus con cui abbiamo prima imparato a convivere per sopravvivere e poi a gestire per ripartire. La pandemia da Covid-19, sebbene si possa ormai considerare sotto controllo dal punto di vista sanitario, è ancora presente nelle nostre economie per le conseguenze che ha lasciato. Tra gli effetti più visibili oggi, l'aumento dell'inflazione e dei costi di energia e materie prime di cui è causa importante.

All'inizio del 2022 l'escalation e l'invasione militare russa in Ucraina, le cui conseguenze sono andate a immettersi in una economia ancora claudicante, ne hanno amplificato gli effetti negativi. A partire dal forte aumento del prezzo delle materie prime e della loro reperibilità, fino alla crisi, ampia e profonda, dell'energia che ha portato i governi europei a rivedere logiche di mercato e strategia degli approvvigionamenti.

In Emilia-Romagna le imprese assorbono il 73% dei consumi elettrici e il 56% dei consumi di gas naturale: significa che, aumenti con percentuali di tre cifre impattano in modo tremendo sui costi di produzione arrivando a costringere gli imprenditori di attività particolarmente energivore a valutare una chiusura, auspicabilmente temporanea, della propria impresa.

Tutti questi fattori, insieme ad un futuro ancora incerto, costringono gli imprenditori a muoversi in uno scenario sempre più complesso e indecifrabile.

L'OBIETTIVO. È proprio da questi orizzonti costantemente mutevoli che emerge una "nuova geografia" del fare impresa. Le mappe sono cambiate e continueranno a farlo. Con questo bollettino, legato alla task force "ENERGIA" di CNA Emilia-Romagna ci concentreremo soltanto sull'emergenza più grave della nostra attualità: l'energia.

Ma è facile intuire quanto i perimetri siano labili: ogni decisione, ogni dichiarazione di un leader politico europeo o extra-europeo, ogni misura introdotta da stati più o meno "amici" della nostra economia, può avere effetti concreti ed immediati sul mercato energetico, determinando variazioni di costo che impattano poi su imprese e famiglie.

Con questo periodico cercheremo, quindi, di offrire informazioni aggiornate ed affidabili sia sulle posizioni espresse da CNA, sia sul dibattito politico espresso su ciascuno dei tre livelli maggiormente condizionanti nel dibattito energetico: europeo, nazionale e regionale (per noi ovviamente l'Emilia-Romagna, il cui ruolo abbiamo voluto evidenziare anche nel logo di questo progetto). Infine, in stretta collaborazione con l'Osservatorio Ripartenza di CNA Emilia-Romagna, forniremo informazioni aggiornate (e quando possibile anche informazioni in anteprima) sui bandi e le opportunità per le imprese in merito ai temi energetici.



CNA NAZIONALE

CNA: “Risultati deludenti dal vertice dei ministri dell’energia”

CNA esprime delusione per i risultati del vertice europeo dei ministri dell’energia che non corrispondono alle attese del sistema produttivo e delle famiglie. L’intesa sulle misure per raffreddare i prezzi del gas e dell’energia è un accordo politico che dovrà tradursi in misure concrete mentre le imprese devono ormai sopportare livelli di prezzi energetici che non possono più assorbire e convivere con l’incertezza sulle forniture.

La mancanza di coesione a livello comunitario su interventi efficaci favorisce fughe in avanti di singoli Stati membri con il serio rischio di provocare squilibri e asimmetrie nel mercato unico, indebolendo le capacità di risposta da parte dell’Unione Europea.

CNA NAZIONALE

Il patto di Taormina per rafforzare la cooperazione in Europa

Emergenza energetica, formazione, cooperazione nell’area euro mediterranea. Sono i riferimenti della dichiarazione di Taormina, l’iniziativa condivisa da CNA, Pimec (Catalogna), U2P (Francia), Gsevee (Grecia) e la Chamber delle piccole imprese di Malta, alla presenza del vertice di SMEunited, per rafforzare la collaborazione in chiave di proposte e progetti di interesse strategico per le piccole imprese. Dal centro del Mediterraneo prende forma la volontà di migliorare e potenziare il sistema di relazioni tra la rappresentanza del mondo dell’artigianato e della piccola impresa e le istituzioni nazionali ed europee.

“La CNA crede molto nel rafforzare i rapporti con le altre organizzazioni europee – ha detto il Presidente Nazionale Dario Costantini – dobbiamo accelerare il lavoro comune su temi che interessano in modo trasversale l’Europa. La questione energetica, la crisi demografica – ha aggiunto – riguardano tutti i paesi europei e richiedono soluzioni che vanno oltre la dimensione nazionale”. “La dichiarazione di Taormina – ha sottolineato Sergio Silvestrini, Segretario Generale CNA – è un segnale forte di vitalità del sistema della rappresentanza. È un punto di partenza, il primo gradino per creare una comunità per le piccole imprese, partendo dai paesi che si affacciano sul Mediterraneo, tornato ad essere un punto strategico nello scacchiere geopolitico”.

L’iniziativa ha avuto il pieno sostegno di SMEunited. La Segretaria Generale, Veronique Willems, ha indicato la necessità di “una azione forte verso la Commissione UE che non sempre riesce a cogliere i problemi delle piccole imprese”.

CNA NAZIONALE

Costantini: artigiani e Pmi supereranno anche la sfida del caro-energia

“Un nuovo patto sociale per mettere a punto le scelte per il rilancio del Paese”, a proporlo è il nostro presidente, Dario Costantini, in occasione dell’Assemblea nazionale che si è svolta a Taormina il 23 settembre. “Prima la crisi della finanza globale e poi la pandemia hanno messo a dura prova la tenuta delle piccole e medie imprese che ora devono fronteggiare i forti rincari dell’energia che hanno raggiunto il 300%”, ha sottolineato Costantini.

CNA NAZIONALE

Incrementare le misure per il fotovoltaico sui capannoni

CNA ha chiesto di incrementare le misure di sostegno per l’installazione di pannelli fotovoltaici: è stato effettuato un censimento tra le imprese associate e riscontrato che ci sono circa 125mila capannoni con un tetto disponibile a ospitare pannelli solari. “Lo consideriamo quasi un intervento infrastrutturale poiché ci permetterebbe di fronteggiare il caro-energia, soprattutto in un momento difficile come questo”. Ad affermarlo Giovanni Chicco Genovesio, presidente nazionale di CNA Ristorazione.

CNA NAZIONALE

Superbonus, la circolare del fisco può sbloccare i crediti

CNA confida che la circolare dell’Agenzia delle Entrate relativa alla cessione dei crediti legati ai bonus per l’edilizia elimini le incertezze interpretative e rassicuri gli intermediari finanziari che potranno così riprendere gli acquisti dei crediti. La modifica normativa introdotta con il decreto aiuti bis che ha circoscritto la responsabilità dei cessionari soltanto ai casi di dolo o colpa grave risponde alla necessità di sbloccare il mercato crediti che sta paralizzando decine di migliaia di imprese del settore delle costruzioni. Al tempo stesso CNA valuta positivamente che la circolare non introduca nuovi oneri amministrativi per i crediti maturati prima del decreto antifrode (ecobonus 65% e 50%, lavori di edilizia libera e interventi diversi con valore fino a 10mila euro).

CNA NAZIONALE

Costantini al Tg5 rilancia la proposta sull’autoproduzione

“Abbiamo presentato alla politica il nostro progetto sull’autoproduzione di energia: estendendo il credito d’imposta del 50% anche alle aziende, in pochi mesi si potrebbero equipaggiare i capannoni di 125mila Pmi italiane con impianti fotovoltaici”. Con queste parole il Presidente Nazionale di CNA, Dario Costantini, illustra ai microfoni del Tg5 la proposta di CNA per combattere il caro-energia.

Alimentare, il caro-energia fa lievitare i costi di produzione

Nel 2022 i costi energetici sono più che raddoppiati rispetto all'anno scorso, un problema che riguarda le imprese, i cittadini e che colpisce duramente un settore strategico, quello alimentare. In particolare, tutte le attività che lavorano a ciclo continuo con macchinari alimentati a energia elettrica o con forni a gas, come i panificatori. Una categoria che, già da mesi, si trova costretta ad affrontare costi aggiuntivi per la produzione, a partire dal prezzo delle farine e dell'olio. Un mix pericoloso che mette in serio rischio la sopravvivenza delle imprese.

Energia, per le piccole imprese una sfida preoccupante

“Viviamo in una fase economica e politica drammatica, spinti dalle pressioni inflazionistiche che da tempo si erano messe in moto e aggravate dal perdurare del conflitto Russo-Ucraino. Siamo, pertanto, tutti chiamati ad affrontare una sfida complessa. È preoccupante ciò che sta accadendo alle imprese, in particolare alle piccole: abbiamo chiuso ieri un'indagine tra 400 imprese artigiane di tutti i settori e quanto emerge è che le difficoltà non appartengono solo alle grandi imprese 'energivore', ovvero dagli elevati consumi energetici, ma a tutte le imprese per cui le bollette di gas ed energia rappresentano una voce importante nei propri costi”.

Così esordisce Claudio Giovine, direttore della divisione economica e sociale di CNA, nel corso della trasmissione Agorà su Rai 3, dove ha evidenziato i problemi che le piccole e medie imprese stanno fronteggiando in questo difficile momento.

“Abbiamo visto aumenti che, rispetto a sei mesi fa, sono andati dal 50 al 150% – prosegue Giovine – e la proiezione per i prossimi mesi non è certo positiva. Non siamo in attesa di un rientro dei prezzi: questo vuol dire che effettivamente grava un rischio reale su molte attività”.

“Bisogna intervenire con estrema urgenza per comprimere la tensione finanziaria e l'esplosione dei costi a carico delle imprese. È pertanto necessario reiterare le misure che sono state adottate nei mesi precedenti per calmierare i costi. Sappiamo, però, che questo è insufficiente in quanto le tensioni che le imprese stanno vivendo incidono sul versante finanziario: da un punto di vista di cashflow le entrate non sono più in grado di coprire i maggiori costi, e quindi c'è bisogno di un intervento sulla finanza attraverso rateizzazioni e finanziamenti; dall'altra parte bisogna anche aiutare le imprese a rendersi più autonome sotto il punto di vista energetico. Come CNA abbiamo promosso un'iniziativa, presentata anche da alcuni parlamentari, per un sostegno diretto all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili affinché tutte le imprese, anche le più piccole, possano dotarsi di sistemi di produzione energetica attraverso i quali coprire i loro fabbisogni. Un'operazione che si può compiere in tempi brevi e a costi bassi”, ha evidenziato in conclusione Giovine.

Allarme CNA: in Emilia-Romagna un'impresa su tre in grave difficoltà per i costi dell'energia. Il 13% rischia la chiusura entro la fine dell'anno



È sempre più evidente quanto il problema del costo dell'energia sia l'elemento di maggiore preoccupazione per le imprese e per le famiglie che si vedono recapitare bollette con costi sempre crescenti.

Un tema su cui CNA sta vigilando con molta attenzione e su cui è intervenuto il Presidente regionale della Confederazione **Paolo Cavini**: “Il rischio è quello di un problema sociale enorme, dovuto alla complessità e alle molteplici cause che concorrono ad amplificare i disagi che si sovrappongono l'uno con l'altro: un'economia a lungo condizionata dall'emergenza sanitaria, la crisi delle materie prime ed il rincaro dei prezzi, le conseguenze dell'invasione russa dell'Ucraina, la crisi energetica e l'aumento esponenziale dei costi, l'inflazione che sale e la BCE aumenta conseguentemente i tassi di interesse. Una tempesta perfetta che può portare a chiudere un altissimo numero di imprese e mettere in crisi i nostri sistemi economici”.

Una ulteriore e netta conferma arriva da una indagine condotta da CNA presso le imprese associate ed evidenzia l'impatto di questi rincari sui conti delle aziende: nei primi 8 mesi del 2022 **i costi energetici sostenuti dalle imprese sono in molti casi triplicati** rispetto allo stesso intervallo temporale del 2021. Una situazione su cui è fondamentale intervenire velocemente.

“Ci sono interventi – spiega **Cavini** – che avranno impatti rilevanti soltanto sul lungo termine, come la scelta strategica sugli approvvigionamenti e la scelta di fornitori affidabili con cui stipulare accordi duraturi che possano compensare senza conseguenze per imprese e famiglie la rinuncia all'energia proveniente dalla Russia. Ciò che riteniamo di assoluta priorità in questa delicata fase è operare con grande rapidità su misure che possano avere ricadute molto concrete nel breve e nel brevissimo periodo. I prossimi mesi saranno decisivi per la sopravvivenza di molte imprese e, di conseguenza, per la salvaguardia dei posti di lavoro e del benessere delle nostre comunità”.

“Secondo la nostra indagine – continua **Cavini** – si tratta un problema che non riguarda soltanto le imprese energivore ma coinvolge moltissime imprese artigiane che arrivano a dover convivere con punte di incidenza dei costi energetici superiori al 40% dei costi complessivi di produzione. L’impatto di questa situazione in assenza di adeguati interventi di sostegno da parte della politica su ogni livello istituzionale, è potenzialmente devastante. Il tavolo di crisi permanente attivato dalla Regione sull’impatto dei costi dell’energia sul sistema delle imprese e del lavoro è, in questo senso, prezioso e auspichiamo risultati concreti. Abbiamo da subito sostenuto questa scelta, pur nella consapevolezza che le decisioni strategiche e di maggior peso passano per ovvie ragioni sui tavoli del Governo nazionale e della Commissione Europea”.

LA PROPOSTE DI CNA EMILIA-ROMAGNA

“Alla fine del 2021 – ricorda il Presidente **Cavini** – il nostro centro studi aveva rilevato che le piccole aziende a rischio chiusura a causa del caro-energia erano oltre il 6%. Mentre oltre il 10% dichiarava che avrebbe dovuto ridurre l’attività. Oggi, con la sostanziale duplicazione dell’impatto energetico sui costi aziendali stimiamo un raddoppio di quelle percentuali, con oltre il 13% di imprese non più nelle condizioni di proseguire l’attività e oltre il 21% costretta a ridurre l’attività e conseguentemente anche l’occupazione. Ecco perché insisto sulla necessità di individuare misure immediate che garantiscano effetti concreti nel breve termine. Oggi dobbiamo saper assicurare e offrire una prospettiva ai nostri artigiani e piccoli imprenditori, proprio come abbiamo saputo fare con l’emergenza sanitaria. Artigiani, imprese, professionisti devono poter continuare a guardare al domani con fiducia”.

Tra le proposte che CNA ha avanzato vi è la richiesta di **intervenire sui mutui con una moratoria** nello stesso modo con cui si era agito per la crisi legata al Covid, una misura fondamentale per alleggerire imprese e famiglie delle conseguenze dei costi energetici e dell’inflazione. Altrettanto importante la proposta di una **rateizzazione “molto spinta” sul pagamento delle bollette** da poter spalmare in 5-10 anni, così come la richiesta di **mantenere e rafforzare al 50% i crediti di imposta** sui maggiori costi di elettricità e gas. Due proposte che guardano al medesimo obiettivo: lasciare alle imprese la liquidità necessaria per la loro sopravvivenza nell’immediato, nella fase più acuta di questa emergenza, in attesa di misure strutturali urgenti. Altra proposta ritenuta fondamentale per la Confederazione è il **sostegno all’autoproduzione** con l’introduzione del credito di imposta per installazione di impianti da fonte rinnovabile e la **sburocratizzazione rapida** per gli impianti fotovoltaici sotto ai 200 kW.

Conclude **Cavini**: “Ci troviamo, ancora una volta, in una situazione emergenziale e chiediamo con forza misure straordinarie per superare questa nuova insidia sociale. Lo ripeto: occorre velocità e servono azioni concrete. Un esempio: ci sono 125.000 capannoni artigiani già pronti ad essere coperti con i pannelli senza arrecare alcun impatto ambientale, cosa stiamo aspettando? La situazione è così grave che va affrontata certamente con la politica, ma non solo: dobbiamo sentirci tutti coinvolti e tutti possiamo fare la nostra parte. Noi ci siamo, tutta la comunità di artigiani e di piccole imprese è pronta. Ci possiamo salvare soltanto insieme: CNA non vuole che nessuno sia lasciato indietro”.

Energia carissima con impatto devastante sui conti di molte aziende, occorre agire subito

Il costo che le micro e piccole imprese (MPI) pagano per l'uso dell'energia nel processo produttivo ha sempre rappresentato un elemento di criticità anche in condizioni "normali". Tante volte CNA ha denunciato che nelle fasce di consumo più basse (quelle nelle quali sono ovviamente collocate le piccole imprese) si annidano i costi più elevati per unità energetica consumata (addirittura il quadruplo rispetto a quelle delle fasce più elevate). Tante volte ha segnalato che le piccole imprese italiane spendono per l'energia più dei loro simili all'estero e dei competitors più grandi a livello nazionale.

Oggi ci troviamo però in una situazione mai sperimentata prima dove queste stesse analisi - per quanto legittime, corrette e puntuali - appaiono del tutto superate dall'intensità dell'allarme energetico e dal suo riverbero sulle imprese. Gli attuali prezzi dell'energia, a ben vedere, sono tali da suggerire una riconsiderazione del concetto stesso di "azienda ad elevata intensità energetica" utilizzata dal Mise. Oggi sarebbe forse più utile parlare di "aziende ad elevata spesa energetica" in considerazione dell'incidenza delle bollette sui costi totali di produzione. Solo un meccanismo di aiuti e sostegni basato su questo indicatore consentirebbe di sostenere le piccole aziende che risultano energivore "in senso relativo", ossia con riferimento alla struttura dei loro costi interni.

La ricognizione effettuata dalla CNA Nazionale presso le aziende associate offre alcune indicazioni relative all'impatto delle attuali bollette energetiche sui conti delle aziende. Pur con tutte le differenze legate al tipo di fornitura e di contratto, si può affermare che nei primi 7-8 mesi del 2022 i costi energetici sostenuti dalle imprese sono in molti casi triplicati rispetto allo stesso intervallo temporale del 2021.

Questo dato, di per sé preoccupante, lo diventa ancor più analizzando l'impatto degli aumenti sui costi totali di produzione anche se, ovviamente, si registra una notevolissima variabilità sulla base del tipo di attività aziendale.

In primo luogo, c'è da dire che le aziende "strutturalmente energivore" non sono solo quelle classificate come "ad alta intensità energetica" (acciaio, carta, cemento, ceramica, chimica, fonderie, vetro e calce). Alcune attività di servizio presentano un "peso" energetico particolarmente elevato (è il caso, ad esempio, delle tinto-lavanderie). In questa tipologia di aziende, dove nel 2021 la spesa energetica era pari al 20% circa dei costi di produzione, a fine 2022 si metteranno a bilancio costi energetici con un'incidenza superiore al 40% dei costi aziendali complessivi. Una situazione da "allarme rosso" che può davvero mettere a rischio l'operatività delle aziende e la loro stessa sopravvivenza. Al di sotto di queste punte di criticità estrema troviamo un'ampia gamma di attività (sia manifatturiere che di servizio) dove l'incidenza dei costi energetici oscilla oggi tra il 5% e il 15%, sostanzialmente il doppio rispetto al 2021. È il caso, ad esempio di molti piccoli operatori del comparto alimentare, delle aziende di lavorazione industriale di plastiche e metalli, della produzione di tessuti, della lavorazione del cuoio, o di alcuni specifici servizi di riparazione (si pensi alle carrozzerie). In generale di

tutte quelle attività che lavorano a ciclo continuo con macchinari alimentati ad energia elettrica o con forni a gas. Il livello di allarme si riduce notevolmente là dove la produzione è solo prototipale e i costi aziendali vedono una netta prevalenza del fattore lavoro (si pensi a società di progettazione, design, ecc.). Nei servizi alla persona i costi energetici, pur triplicati, sono generalmente più bassi della manifattura. Una distinzione va fatta tra le ditte, ad esempio di estetica, che utilizzano specifici macchinari e quelle dove la componente lavoro è largamente prevalente (barbieri, massaggiatori, ecc.). Per le prime l'incidenza attuale sui costi totali oscilla tra il 4%-5%, per le seconde difficilmente si va oltre il 2%. Nella tavola 1 si riportano alcuni casi esemplificativi ricavati direttamente dalle bollette pagate dalle imprese negli ultimi 18 mesi e proiettati a fine 2022. Naturalmente la situazione di singole aziende non può essere traslata sic et simpliciter al settore di appartenenza. Sono in essere differenze sulla base del tipo di fornitore e del tipo di contratto (in alcuni casi a tariffa bloccata), della possibilità o meno delle aziende di fare arbitraggio tra costi e produzione, di eventuali comportamenti virtuosi adottati in precedenza o a seguito degli aumenti tariffari.

Gli impatti sul sistema economico-sociale. In ogni caso l'impatto della situazione descritta, in assenza di adeguati interventi governativi di sostegno, è potenzialmente devastante. A fine 2021 il Centro Studi CNA aveva rilevato che le piccole aziende a rischio chiusura a causa del caro-energia erano il 6,8%. Il 10,6% dichiarava che avrebbe dovuto ridurre l'attività. La restante parte - pur non considerandosi a rischio - era sostanzialmente rassegnata a sopportare una riduzione dei margini. Oggi, con la sostanziale duplicazione dell'impatto energetico sui costi aziendali si può stimare un raddoppio di quelle percentuali, con un 13,6% di imprese non più nelle condizioni di proseguire l'attività e un 21,2% costretta a ridurre l'attività e conseguentemente anche l'occupazione. Anche prescindendo dai casi più gravi, è evidente che tutto il sistema d'impresa si troverà a dover gestire mensilmente flussi di cassa spesso raddoppiati con i conseguenti problemi di liquidità. Tutto ciò, peraltro, all'interno di uno scenario che al momento non evidenzia alcuna ipotesi di "raffreddamento", e dove il futuro rimane altamente incerto.

È necessario un intervento in grado di calmierare, di assicurare, di offrire una prospettiva ai nostri artigiani e piccoli imprenditori. Ma va fatto subito se si vuole scongiurare un impatto socioeconomico complessivo devastante a livello di sistema-Paese. Sappiamo tutti quali sono i rischi oggi in essere, ma vale la pena di ripercorrerli analiticamente:

- una quasi inevitabile traslazione dell'aumento dei costi energetici sui listini, con conseguenze inflattive e di depressione della domanda interna. A questo riguardo giova ricordare che la spesa delle famiglie rappresenta il 57,1% del Pil del Paese, famiglie peraltro anch'esse alle prese con il caro-bollette;
- un aumento del ricorso agli ammortizzatori sociali conseguente alle crisi aziendali, con un rinnovato impatto sui conti pubblici;
- una perdita di competitività sui mercati esteri per tutte quelle imprese esportatrici che non potranno più scaricare sui margini l'aumento dei costi energetici e che saranno costrette ad alzare i prezzi;

- una revisione al ribasso delle previsioni d'investimento (in macchinari "energivori", ma anche in lavoro) determinato dalla volatilità dei prezzi energetici e dall'assenza di qualsiasi prospettiva rispetto alla loro eventuale stabilizzazione;
- uno stop alla propensione imprenditoriale (in particolare giovanile) ed una criticità aggiuntiva per le nuove imprese che non dispongono di riserve liquide necessarie a fronteggiare costi non previsti dai business plan adottati.

Le richieste di CNA. A fronte di tutto ciò la CNA ritiene che sia necessario intervenire subito, *in primis* proseguendo nella definizione di misure volte a tutelare le imprese dall'impatto dei rincari, anche nelle more di qualsiasi (auspicabile) decisione sovranazionale sull'introduzione di un *price cap* temporaneo al prezzo del gas. In aggiunta, come più volte evidenziato, la situazione di emergenza ha acceso l'attenzione su una serie di carenze strutturali del nostro sistema energetico e sulle inefficienze del funzionamento dei mercati di elettricità e gas; è questo, dunque, il momento per adottare riforme strutturali rinviate da troppo tempo.

A questo riguardo le misure suggerite sono le seguenti:

MISURE IMMEDIATE DI "CALMIERAZIONE" DEL CARO ENERGIA PER LE IMPRESE

- il mantenimento e il rafforzamento dei crediti di imposta sui maggiori costi di elettricità e gas – incluse quelle che non ricadono nella definizione di impresa energivora/gasivora - prevedendo percentuali rafforzate per quelle imprese che hanno un'incidenza elevata dei costi energetici sul totale dei costi aziendali;
- una rateizzazione "spinta" accessibile su richiesta da parte delle PMI;
- nell'avvio di provvedimenti di gas release ed energy release, definizione di quote di riserva, con procedure semplificate, destinate alle PMI, anche non energivore/gasivore;
- un sostegno all'autoproduzione attraverso l'introduzione di un credito di imposta per l'installazione di impianti da fonte rinnovabile del 50% per le spese sostenute per l'installazione di impianti fino a 200 kW sui siti delle micro e piccole imprese;
- l'avvio di una diffusa campagna di audit energetici presso le piccole imprese, anche attraverso semplici strumenti di sostegno, quali ad esempio i voucher;
- la sterilizzazione delle accise sui maggiori costi energetici sostenuti dalle imprese rispetto al corrispondente periodo di fatturazione del 2019.

MISURE DI RIFORMA A CARATTERE STRUTTURALE

- riforma della bolletta: estrazione, almeno parziale, degli oneri generali di sistema, trasferendo alla fiscalità generale le componenti tariffarie volte al finanziamento delle agevolazioni per gli energivori/gasivori e quelle destinate al bonus sociale; definizione per via normativa di criteri di distribuzione della contribuzione delle componenti regolate della bolletta fondati sull'allineamento tra consumi e gettito, al fine di restituire equità al sistema;
- riforma del mercato elettrico e del gas, finalizzata a favorire meccanismi più efficienti di formazione del prezzo e a garantire maggiore liquidità e concorrenzialità dei mercati;

- nel recepire quanto previsto dal d.lgs 199/2021 sulle FER circa la riforma dei meccanismi incentivanti alle FER nonché di superamento dello scambio sul posto, garantire strumenti tarati sulle caratteristiche dei piccoli interventi di autoproduzione anche attraverso una adeguata valorizzazione dell'energia immessa in rete.

TAVOLA 1 - L'impatto del "caro-bollette" sui costi delle piccole imprese italiane (casi esemplificativi) (*)

Settore/ Tipo di azienda	Specializzazione	Numero di addetti	Energia utilizzata	Incidenza costi energetici su costi totali - 2021 (val. %)	Incidenza costi energetici su costi totali - stima 2022 (val. %) (**)	Aumento spesa energetica 2021-2022 (val.%) (**)	Aumento spesa energetica 2021-2022 (val. ass.) (**)	Costo elettricità più elevato degli ultimi 18 mesi (euro/ kwh)	Costo elettricità più basso degli ultimi 18 mesi (euro/ kwh)
Tintoria	Pulitura articoli tessili	12	Elettricità	21,7	41,0	150,0	68.798	0,63	0,16
Panificio	Produzione articoli da forno	15	Gas + Elettricità	4,2	13,9	256,8	153.221	0,75	0,19
Abbigliamento	Concia del cuoio preparazione e tintura di pelli	69	Elettricità	5,6	9,8	79,0	111.101	0,37	0,19
Casificio	Produzione e vendita di formaggi	7	Gas + Elettricità	6,7	9,1	37,0	12.318	0,45	0,19
Pasticceria	Produzione, confezionamento pasta fresca ripiena	24	Elettricità	3,3	6,4	99,9	71.203	0,73	0,22
Carrozzeria	Riparazione auto e soccorso stradale	6	Gas + Elettricità	4,8	5,8	23,6	9.188	0,57	0,24
Meccanica	Produzione di stampi per materie plastiche e leghe metalliche	9	Elettricità	2,1	5,5	177,0	28.594	0,63	0,14
Servizi per la persona	Centro estetico (***)	4	Gas + Elettricità	4,1	4,2	2,2	126	0,53	0,20
Servizi alla persona	Acconciature per uomo (****)	4	Gas + Elettricità	2,8	4,1	217,0	2.886	0,57	0,19
Legno-Arredo	Progettazione e realizzazione soluzioni di arredo in legno	14	Elettricità	2	3,2	54,0	14.400	0,66	0,19
Pasticceria	Produzione pasta secca e fresca	9	Elettricità	1,6	3,0	99,5	11.624	0,62	0,20
Abbigliamento	Stampa e decorazione su tessuti e pelle	33	Elettricità	1,6	2,8	76,4	26.002	0,67	0,20

Fonte: indagine CNA

(*) I dati sono ricavati dalle bollette e dai dati aziendali trasmessi dalle imprese relativamente al 2021 ed ai primi 7 mesi del 2022

(**) La spesa energetica degli ultimi 5 mesi del 2022 è ricavata dai consumi degli ultimi 5 mesi del 2021 moltiplicati per il coefficiente di consumo dell'ultima bolletta del 2022

(***) Questa impresa ha ridotto i consumi energetici modificando l'offerta di servizi

(****) Tra i costi totali è stata inserita una stima del costo del personale al fine di equiparare i dati con gli altri casi di studio



Caro energia: task force regionale e 45 milioni per le rinnovabili

Per far fronte all'emergenza del caro-energia, ai pesanti rincari delle materie prime, per venire incontro in modo tempestivo alle esigenze di aziende e famiglie e promuovere un rapido e profondo rinnovamento nel solco delle energie rinnovabili, la Regione Emilia-Romagna ha promosso la nascita di un tavolo di crisi permanente con le parti sociali partecipato attivamente da CNA Emilia-Romagna.

La Regione ha ribadito l'importanza del progetto del rigassificatore di Ravenna e del progetto Agnes, che prevede la realizzazione, sempre al largo delle acque ravennati, del più grande parco eolico e fotovoltaico in mare d'Italia, con un investimento di un miliardo di euro. Tra i primi provvedimenti previsti dalla Regione, presentati al tavolo permanente di lavoro, anche incentivi per l'efficiamento energetico.

Una task force per le rinnovabili. In Regione verrà istituita una task force dedicata alle fonti rinnovabili, trasversale agli assessorati competenti, che sarà messa al servizio degli enti locali e dei territori. Il suo scopo sarà quello di informare e coordinare gli interventi in un ambito che in questo periodo è in rapido mutamento dal punto di vista regolatorio e normativo. L'obiettivo che si è posta la Regione è la produzione di 2.500 Mega Watt da rinnovabili in Emilia-Romagna in più entro il 2026, ovvero di raddoppiare la produzione attuale e arrivare a 5.000 MW, in linea con quanto definito nel Patto per il Lavoro e per il Clima.

Prosegue l'impegno sulle comunità energetiche rinnovabili. Dopo aver approvato la legge istitutiva, tra le prime regioni d'Italia, presto in Giunta il via libera alla delibera sulla costituzione del tavolo comunità energetiche e per il sostegno alla progettazione e investimenti delle comunità energetiche rinnovabili.

Tre bandi regionali da 45 milioni. Saranno promossi a breve tre bandi regionali per un totale di 45 milioni di euro per contributi per la riqualificazione energetica e l'introduzione di rinnovabili: 15 milioni saranno destinati a fondo perduto per le piccole e medie imprese emiliano-romagnole (che rappresentano il 94% del tessuto produttivo regionale) e alla costituzione di comunità energetiche rinnovabili, un altro da 30 milioni dedicato ad enti pubblici per la riqualificazione del proprio patrimonio edilizio.

Con il programma Fesr 190 milioni per rinnovabili e riqualificazione energetica. Entro ottobre si concluderà l'iter di approvazione del piano triennale di attuazione 2022-2024 del piano energetico regionale 2030. Complessivamente, il programma regionale Fesr prevede investimenti per la riqualificazione energetica e l'introduzione di rinnovabili pari a oltre 190 milioni di euro: 108 per il sistema delle imprese, 63 per gli edifici pubblici, 12,5 per le CEV.

Moratoria mutui. È stata condivisa anche la necessità di avanzare al governo nazionale la richiesta di una moratoria sulla restituzione della quota ammortamenti dei mutui, come era

stato previsto durante l'epoca Covid: una misura necessaria per guadagnare tempo, un'operazione ponte verso il 2023 per evitare di scaricare su famiglie e aziende il pesantissimo impatto causato dall'enorme aumento di bollette e costi energetici, con il rischio di una tenuta dell'intero sistema sociale e produttivo.

Bene le rinnovabili, ma dove? Particolarmente urgente è considerata anche l'emanazione, da parte del governo, del provvedimento che definirà le aree idonee a ospitare gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. La Regione è poi impegnata sull'attività che il Governo stesso sta portando avanti sui decreti relativi agli incentivi per le energie rinnovabili, ritenuti fondamentali.

Sostegno al price cap. Il sistema regionale chiede poi all'esecutivo nazionale di proseguire il lavoro in Europa per arrivare alle misure necessarie, a partire dal prezzo unico del gas.

Fate presto. Infine, da parte di tutte le componenti del tavolo è stata ribadita la necessità di agire in tempi brevi. Un prossimo incontro è già previsto con l'obiettivo di mettere nero su bianco necessità e proposte approfondite da condividere anche con il livello nazionale.

Fondo energia: sostegno per l'efficiamento e l'autoproduzione

Nell'ambito della programmazione FESR è attivo il Fondo Energia, il Fondo multiscopo di finanza agevolata che sostiene gli interventi di green economy delle imprese, volti a favorire processi di efficientamento energetico e l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili al fine di aumentarne la competitività.

Il prodotto di Artigiancredito sul Fondo Centrale di Garanzia

Il confidi Artigiancredito ha messo a punto un prodotto sul FCG (sezione 2.2 del Quadro temporaneo di crisi) per sostenere l'economia nel contesto dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia che prevede tariffe per la garanzia 90% controgarantita 100%.

Sono ammissibili gli interventi volti a soddisfare il fabbisogno energetico con energie provenienti da forme rinnovabili, a effettuare investimenti in misure di efficienza energetica che riducono il consumo di energia assorbito dalla produzione economica, a effettuare investimenti per ridurre o diversificare il consumo di gas naturale ovvero a migliorare la resilienza dei processi aziendali rispetto a oscillazioni eccezionali dei prezzi sui mercati dell'energia elettrica.

E quindi riconducibili a: efficientamento energetico, diversificazione della produzione (investimenti che riducono il consumo energetico), diversificazione del consumo energetico.



Decreto Aiuti Ter: le misure contro il caro energia

Dall'estensione del credito d'imposta alla garanzia statale sui prestiti in favore di imprese messe in ginocchio dal caro bollette. Sono alcune delle misure previste dal Decreto Aiuti Ter, approvato in Consiglio dei ministri.

Sostegno alle imprese. Interventi urgenti sul fronte della politica energetica nazionale e per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Ma non solo. Il Decreto aiuti Ter dà il via anche a nuove misure per incoraggiare le politiche sociali e sostenere la produttività delle imprese. La somma totale stanziata per il nuovo provvedimento è di 14 miliardi di euro. Soldi che si sommano ai 52 miliardi stanziati fino ad ora dai Decreti precedenti. Tra gli interventi più importanti c'è senza alcun dubbio la garanzia sui prestiti alle imprese che versano in una condizione di difficoltà a causa dell'aumento dei costi energetici. Per contrastare il caro-energia sono state rafforzate le misure volte a favorire l'acquisto di energia elettrica e gas naturale alle imprese. Per quelle che ne fanno un uso importante viene applicato un credito d'imposta pari al 40 per cento dei costi affrontati per la componente energetica nei mesi di ottobre e novembre 2022. Per le imprese con contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari o superiore a 4,5 kW, il credito d'imposta è del 30 per cento. Il credito è pari al 40 per cento per le imprese diverse da quelle a forte consumo di gas naturale. Importanti anche gli interventi a favore delle imprese esercenti attività agricola, pesca, agro-meccanica che hanno acquistato carburante nel quarto trimestre 2022: a queste viene riconosciuto, infatti, un credito d'imposta pari al 20 per cento.

Liquidità e finanziamenti. Sempre per sostenere le imprese e favorire loro l'accesso a una maggiore liquidità è stato, infatti, prevista la concessione di garanzie gratuite, da parte di SACE e del Fondo PMI, per i finanziamenti concessi dalle banche alle imprese per pagare le bollette emesse nei mesi di ottobre novembre e dicembre. Il Governo fa sapere che per le stesse finalità è stato previsto un incremento della percentuale di garanzia dal 60 all'80 per cento dell'importo finanziato per il pagamento delle bollette. Cambia anche l'importo massimo dei finanziamenti: si passa da 35mila a 62mila euro per i mutui in favore delle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, che si stanno trovando ad affrontare un rincaro dei costi energetici.

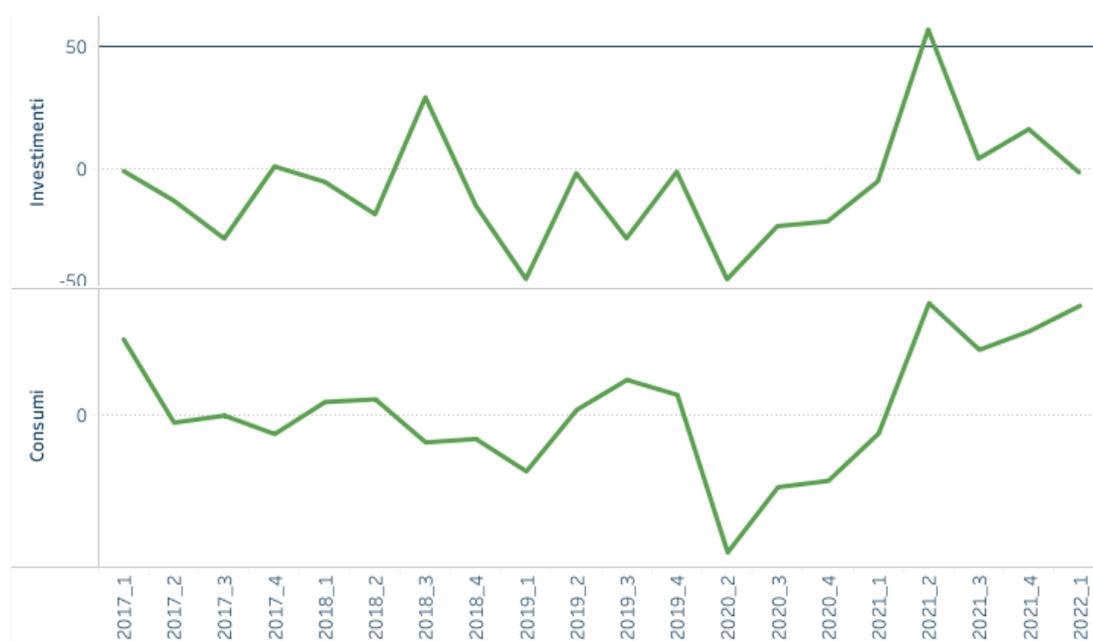
Sostegno alle famiglie. Introdotto, inoltre, un contributo sociale, una tantum, di 150 euro per 22 milioni di cittadini che percepiscono redditi che sono al di sotto di 20mila euro lordi annui. Il Decreto Aiuti Ter ha altresì rinnovato le riduzioni di IVA e accise su gas fino al 31 ottobre 2022. Di grande rilevanza ancora le misure che prevedono prestiti garantiti a tassi molto agevolati per pagare le bollette di luce e gas.

Aziende più pessimiste, danni da energia: le rilevazioni di CNA/Trender e di Bankitalia

Le aziende italiane sempre più pessimiste sulla situazione economica a causa "dell'incertezza imputabile a fattori economici e politici e l'andamento dei prezzi delle materie prime" e si attendono un rafforzamento dell'inflazione che durerà anche nei prossimi anni.

Ad evidenziarlo l'analisi TrendER curata dal Centro studi di CNA Emilia-Romagna in collaborazione con ISTAT che sulle imprese della regione con meno di 20 addetti (su un campione di 11.455 attività rappresentativo dell'universo delle imprese emiliano-romagnole) rileva una battuta d'arresto per quanto riguarda la spesa per investimenti, già dal primo trimestre 2022. In termini tendenziali (-1,2 per cento), dopo tre trimestri consecutivi di segno positivo (rispettivamente, +56,6, +4,3 e +16,2 per cento nel secondo, terzo e quarto trimestre 2021).

A livello di macro-settori, mentre costruzioni (+14,7 per cento) e servizi (+19,3) rallentano gli andamenti positivi del trimestre precedente, il contributo del manifatturiero risulta di segno negativo, come già si era verificato anche nel quarto trimestre 2021.



TRENDER/In questo grafico vengono mostrati in ordine i tassi di crescita relativi alle spese per investimenti e consumi (intesi come spese per materie prime, utenze, ecc.) negli ultimi 5 anni. I valori sono indicati in percentuale e rappresentano per ogni trimestre la variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (variazione tendenziale)

Inoltre, secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso le imprese dell'industria e dei servizi con almeno 50 addetti, nel terzo trimestre "le attese sull'inflazione al consumo sono ulteriormente aumentate, superando il 6% sui 12 mesi e attestandosi su valori intorno al 5% anche sugli orizzonti più distanti (a 2 anni e tra 3-5 anni). Inoltre "per quasi un terzo delle aziende, le difficoltà legate al costo dell'energia sono state maggiori che nel trimestre precedente". "L'impulso della domanda, che aveva sostenuto l'attività negli ultimi trimestri, è venuto meno e le attese delle imprese non ne prefigurano una ripresa nei prossimi mesi. Segnalata anche una moderata revisione al ribasso dei piani di investimento per il 2022.

Il Piano nazionale di contenimento dei consumi di gas naturale

Il Governo conferma gli impegni di decarbonizzazione per il 2030, che anzi assumono in questa fase un'ulteriore rilevanza ai fini strategici dell'aumento della indipendenza energetica. L'insieme delle misure di diversificazione illustrate nel Piano consentirà nel medio termine (a partire dalla seconda metà del 2024) di ridimensionare drasticamente la dipendenza dal gas russo e comunque di ridurre l'uso del gas in generale.

Ferme restando tali iniziative, nel breve termine, al fine di risparmiare gas e evitare il più possibile un eccessivo svuotamento degli stoccaggi nazionali anche in previsione della stagione 2023-2024, è comunque opportuno attuare un Piano nazionale di contenimento dei consumi di gas, in linea con le indicazioni della Commissione europea, così come recentemente definite nel Regolamento (UE) 2022/1369 del 5 agosto 2022.

Le misure riguardano nello specifico:

- la massimizzazione della produzione di energia elettrica con combustibili diversi dal gas oltre che l'accelerazione delle energie rinnovabili nel settore elettrico;
- le misure amministrative di contenimento del riscaldamento. La riduzione dei consumi promossa regolamentando il funzionamento degli impianti di riscaldamento sarà attuata entro la fine di settembre, modificando la vigente regolamentazione della temperatura e dell'orario di accensione invernale attraverso un decreto MITE. Il decreto dispone che i valori massimi della temperatura ambiente siano ridotti di 1°C (17°C +/- 2°C di tolleranza per gli edifici adibiti ad attività industriali, artigianali e assimilabili; 19°C +/- 2°C di tolleranza per tutti gli altri edifici) e i limiti temporali di esercizio degli impianti termici rispetto a quanto generalmente previsto sono ridotti di 15 giorni per quanto attiene il periodo di accensione (posticipando di 8 giorni la data di inizio e anticipando di 7 giorni la data di fine esercizio) e di 1 ora per quanto attiene la durata giornaliera di accensione (variabilmente alla zona climatica di pertinenza).

Il Piano precisa che saranno fatte salve le utenze sensibili (quali ospedali, case di ricovero, ...).

Il Decreto del MITE n. 388/2022 sull'accensione dei riscaldamenti

In attuazione di quanto disposto dal Piano Nazionale di contenimento dei consumi di gas naturale, il Ministero per la Transizione Ecologica ha emanato il DM 6 ottobre 2022, n. 388 che disciplina le modalità di funzionamento degli impianti termici di climatizzazione alimentati a gas naturale nella stagione invernale 2022-2023.

Il Piano Nazionale, in linea con quanto stabilito dal regolamento (UE) 2022/1369 emanato per fronteggiare la crisi energetica e, segnatamente, con l'obiettivo di ridurre la domanda di gas naturale del 15% nel prossimo inverno rispetto al consumo medio di gas nello stesso periodo dei cinque anni precedenti, ha infatti individuato un obiettivo complessivo nazionale di contenimento dei consumi di gas pari a 8,2 mld di Smc, fissando pertanto in 3,2 mld di Smc complessivi il risparmio atteso dai settori residenziale (2,7 Smc) e servizi e commercio (0,5 Smc).

A tal fine, il DM 388/2022 interviene in particolare per dare attuazione alle disposizioni del Piano volte a ridimensionare sia la durata della stagione termica che la durata giornaliera dei periodi di accensione degli impianti alimentati a gas, che la temperatura dell'aria.

Inoltre, il DM dispone una serie di esclusioni per determinate categorie di utenti/impianti per i quali non si applicano le disposizioni; a titolo esemplificativo sono esclusi ospedali, scuole materne e asili nido per i quali continuano ad applicarsi le regole precedenti.

Tali prescrizioni impatteranno sull'attività di manutenzione da parte delle imprese di installazione per conformare gli impianti termici alle nuove indicazioni, oltre a indurre l'utenza a adottare modelli di consumo energetico virtuosi.

Si ricorda che il richiamato Piano Nazionale di contenimento dei consumi di gas naturale, oltre alle richiamate misure prescrittive per gli impianti di riscaldamento, prevede al momento prevalentemente misure comportamentali, escludendo il coinvolgimento diretto dei settori produttivi.

Riferimenti:

[Approfondimenti sul Decreto a cura di CNA Nazionale](#)



Rincaro dei prezzi dell'energia, ecco le misure di emergenza adottate dal Consiglio UE

Gli Stati membri dell'UE giovedì 6 ottobre hanno formalmente adottato un regolamento del Consiglio relativo a un intervento di emergenza per far fronte al rincaro dei prezzi dell'energia. Il regolamento introduce misure comuni volte a ridurre la domanda di energia elettrica e a incassare e ridistribuire alle famiglie e alle piccole e medie imprese i ricavi eccedenti del settore energetico.

L'adozione del regolamento mediante procedura scritta fa seguito a un accordo politico raggiunto dai ministri UE dell'Energia in occasione del Consiglio straordinario "Energia" del 30 settembre 2022.

Riduzione della domanda di energia elettrica. Il regolamento del Consiglio fissa un obiettivo volontario di riduzione complessiva del 10% del consumo lordo di energia elettrica e un obiettivo obbligatorio di riduzione del 5% del consumo di energia elettrica nelle ore di punta. Gli Stati membri individueranno il 10% delle loro ore di punta durante le quali ridurranno la domanda nel periodo compreso tra il 1° dicembre 2022 e il 31 marzo 2023. In tale periodo gli Stati membri saranno liberi di scegliere le misure idonee a ridurre il consumo in vista del conseguimento di entrambi gli obiettivi.

Tetto sui ricavi di mercato per i produttori inframarginali. Il Consiglio ha convenuto di fissare un tetto sui ricavi di mercato a 180 EUR/MWh per i produttori di energia elettrica, compresi gli intermediari, che utilizzano le cosiddette tecnologie inframarginali per produrre energia elettrica, come le energie rinnovabili, il nucleare e la lignite. Negli ultimi mesi questi operatori hanno realizzato inaspettatamente notevoli guadagni finanziari, senza che i loro costi operativi aumentassero. Questo è dovuto al ruolo del carbone e del gas che, come fonti marginali di fissazione dei prezzi, gonfiano attualmente il prezzo finale dell'energia elettrica. Il livello del tetto è concepito in modo da preservare la redditività degli operatori ed evitare di ostacolare gli investimenti nelle energie rinnovabili.

Gli Stati membri hanno convenuto di utilizzare misure di loro scelta per incassare e riorientare i ricavi eccedenti verso il sostegno e la protezione dei clienti finali di energia elettrica. Per tenere conto delle rispettive circostanze nazionali e delle misure in vigore a livello nazionale, gli Stati membri hanno introdotto alcune flessibilità, tra cui la possibilità di fissare un tetto sui ricavi più elevato, di ricorrere a misure che limitino ulteriormente i ricavi di mercato, di differenziare le tecnologie e di applicare limiti ai ricavi di mercato di altri attori, compresi gli operatori commerciali.

Prelievo di solidarietà per il settore dei combustibili fossili. Il regolamento del Consiglio fissa un contributo di solidarietà temporaneo obbligatorio sugli utili delle imprese attive nei settori del petrolio greggio, del gas naturale, del carbone e della raffinazione. Il contributo di solidarietà sarà calcolato sugli utili imponibili, determinati secondo la normativa tributaria nazionale nell'esercizio fiscale avente inizio nel 2022 e/o nel 2023, che eccedono un aumento del 20% degli utili imponibili medi annui dal 2018. Il contributo di solidarietà si applicherà in aggiunta alle imposte e ai prelievi ordinari applicabili negli Stati membri.

Gli Stati membri possono mantenere misure nazionali equivalenti al prelievo di solidarietà purché siano compatibili con gli obiettivi del regolamento e generino almeno proventi comparabili e utilizzeranno i proventi del contributo di solidarietà per offrire sostegno finanziario alle famiglie e alle imprese e per attenuare gli effetti degli elevati prezzi al dettaglio dell'energia elettrica.

Misure relative alla vendita al dettaglio per le imprese. Il Consiglio ha convenuto che gli Stati membri possano fissare temporaneamente un prezzo di fornitura dell'energia elettrica alle piccole e medie imprese al fine di sostenere ulteriormente le PMI che devono far fronte ai prezzi elevati dell'energia. Gli Stati membri hanno inoltre convenuto di fissare, in via eccezionale e temporanea, un prezzo di fornitura dell'energia elettrica inferiore ai costi.

Applicazione. Le misure sono di natura temporanea e straordinaria. Si applicheranno dal 1^o dicembre 2022 al 31 dicembre 2023. Gli obiettivi di riduzione del consumo di energia si applicano fino al 31 marzo 2023. Il tetto obbligatorio sui ricavi di mercato si applica fino al 30 giugno 2023. Gli Stati membri hanno introdotto esenzioni specifiche per Cipro e Malta.

Prossime tappe. Il regolamento verrà pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea ed entrerà in vigore il giorno successivo. Le misure vanno ad integrare le iniziative proposte nell'ambito di REPowerEU nel maggio 2022.

L'ottavo pacchetto di sanzioni contro la Russia è legge

Il Consiglio dell'UE giovedì 6 ottobre ha approvato formalmente l'ottavo pacchetto di sanzioni contro la Russia. La principale decisione è il via libera al meccanismo per introdurre il “price cap” al greggio russo concordato dal G7, attraverso il divieto di fornire servizi come trasporto e assicurazione del petrolio venduto a un prezzo superiore al tetto. L'UE ha anche introdotto un embargo sui prodotti siderurgici originari della Russia o esportati dalla Russia (con alcuni periodi transitori per l'Italia). Ulteriori restrizioni all'importazione sono imposte su pasta di legno, carta, sigarette, plastica e prodotti cosmetici. Saranno limitati la vendita, la fornitura, il trasferimento o l'esportazione di beni utilizzati nel settore dell'aviazione. Una novità è la clausola “Schroeder”: il divieto per i cittadini dell'UE di ricoprire incarichi negli organi direttivi di società statali russe. L'ideologo del regime Aleksandr Dugin è finito nella lista nera dell'UE. Il Consiglio, infine, ha deciso di ampliare i criteri di inserimento nella lista nera delle personalità e entità sanzionate, per poter agire in modo mirato contro coloro che agevolano l'elusione delle sanzioni. Non si tratta delle sanzioni extra-territoriali americane, ma è un passo in quella direzione.

REPowerEU: a che punto siamo con la task force dell'UE per l'energia

Già dall'8 marzo scorso esiste un piano europeo per affrontare la nuova emergenza, quella energetica. Si chiama REPowerEU, è stato presentato ufficialmente dalla Commissione il 18 maggio 2022 e avrà il potere di modificare anche i piani nazionali di ripresa e resilienza.

A Bruxelles sono frequenti le riunioni straordinarie dei Ministri dell'Energia UE per coordinare gli interventi in risposta alla carenza di gas e al rincaro dei prezzi dell'energia.

La minaccia della Russia di tagliare totalmente l'esportazione di gas in Europa, ha spinto gli Stati membri a ritmi serrati per la riduzione del consumo di gas, e l'abbandono dei combustibili fossili russi. Per accelerare i tempi occorrono più soldi in investimenti mirati a sostegno della sicurezza di approvvigionamento del gas da paesi diversi dalla Russia, di investimenti su vasta scala nella rete elettrica, di una struttura portante per l'idrogeno a livello UE.

Le tre linee programmatiche di REPowerEU si basano sul risparmio, sulla produzione di energia pulita e sulla diversificazione dell'approvvigionamento energetico. Il piano è sostenuto da misure finanziarie aggiuntive rispetto a quelle già previste dopo il Covid-19 con Next Generation EU.

Le azioni del nuovo piano si dividono in azioni a breve termine e azioni a medio-lungo termine, che dovranno essere completate in ogni caso entro il 2027.

Nel breve termine. Gli Stati UE acquisteranno il gas, il GNL e l'idrogeno in modo congiunto, avvalendosi della piattaforma dell'UE. Stessa possibilità viene offerta ad Ucraina, Moldova, Georgia e Balcani occidentali. Sono in ponte nuovi partenariati energetici con fornitori affidabili, come quello concluso a luglio con l'Azerbaigian. Si prevede la rapida realizzazione dei progetti sull'energia solare ed eolica. Si punta alla diffusione dell'idrogeno rinnovabile.

Si stima che queste misure contribuiranno a ridurre le importazioni di gas di 50 miliardi di metri cubi. Altri 17 miliardi di metri cubi andrebbero risparmiati subito aumentando la produzione di biometano. Per abbassare ancora di 13 miliardi le importazioni, si conta sulla collaborazione di cittadini ed imprese, che dovranno seguire raccomandazioni specifiche sui comportamenti virtuosi di risparmio energetico. In caso di interruzione delle forniture di gas russo, scatteranno i piani di riduzione della domanda coordinati a livello UE.

Nel medio-lungo termine. È prevista la realizzazione dei nuovi piani REPowerEU nazionali che andranno a modificare ed incrementare i fondi stanziati dal piano di ripresa e resilienza per un valore complessivo di 300 miliardi di euro. Saranno redatte nuove norme per consentire il rilascio di autorizzazioni più rapide per le rinnovabili, specie in zone a basso rischio ambientale. L'idrogeno rinnovabile dovrà arrivare ad una produzione interna di 10 milioni di tonnellate entro il 2025, per alimentare l'industria dell'UE.

Il ritardo dell'Europa sul “price cap” può costare la recessione

“Sette mesi di ritardo ci costano una recessione”. Mario Draghi ha lanciato una dura accusa alla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, durante il Consiglio europeo informale del 7 ottobre a Praga. Il presidente del Consiglio uscente, al suo penultimo vertice europeo prima dell'arrivo di Giorgia Meloni, ha usato parole che alcuni diplomatici hanno definito “implacabili” per criticare i ritardi accumulati dalla sua Commissione sulla crisi dei prezzi dell'energia.

Già a marzo Draghi aveva chiesto l'introduzione di un tetto al prezzo del gas russo. Nel corso della primavera aveva spinto il Consiglio europeo a chiedere alla Commissione di valutare proposte su un “price cap” più generale. Draghi aveva spinto non solo sul tetto al prezzo, ma anche sulla riforma del mercato dell'energia per disaccoppiare il prezzo del gas da quello dell'elettricità. La Commissione ha frenato, esitato e ritardato, sulla base delle linee rosse del momento di Berlino. L'intervento di Draghi è stato una requisitoria nei confronti di von der Leyen, ma anche una critica indiretta alla Germania che con il suo piano manda in frantumi la parità di condizioni nel mercato interno. Il presidente del Consiglio ha messo i suoi colleghi di fronte a una scelta. “La scelta è un 'no' a tutto: 'no' a un price cap e 'no' a un mandato per una capacità di indebitamento comune”, avrebbe detto Draghi. “L'alternativa è un price cap e una capacità di indebitamento comune affinché tutti abbiano le stesse possibilità di intervenire sui prezzi”. Draghi ha voluto sottolineare a von der Leyen e Scholz che “la parola chiave non è solidarietà, ma mercato interno. L'Italia non chiede sovvenzioni, ma capacità di prendere a prestito”.

La risposta di von der Leyen durante la conferenza stampa al termine del Consiglio europeo informale di Praga è stata una sorta di alzata di spalle. La sua road map non è cambiata: “negoziare un corridoio di prezzi decenti con i fornitori affidabili”, oppure “limitare il prezzo nel mercato complessivo del gas”, o ancora “limitare l'influenza del gas nella formazione del prezzo dell'elettricità”. La presidente della Commissione ha promesso proposte nelle “prossime settimane”. Secondo una fonte, potrebbero essere presentate il 18 ottobre, appena prima del Consiglio europeo, cosa che renderebbe difficili decisioni operative già al prossimo vertice. Per il momento mancano i dettagli su come dovrebbero essere applicate le diverse tipologie di price cap.

Uno strumento di debito comune, per aiutare tutti i paesi a fare come la Germania, è il prossimo banco di prova. Davanti ai giornalisti, Draghi ha spiegato di condividere la proposta dei commissari Paolo Gentiloni e Thierry Breton di usare uno strumento come Sure per fornire prestiti agli stati membri.

Von der Leyen si è limitata a ribadire l'intenzione di potenziare RePowerEu con “fondi aggiuntivi europei”. RePowerEu può servire a costruire gasdotti o incentivare l'acquisto di pompe di calore. Ma i governi non possono utilizzarlo per far scendere subito le bollette.

Notizie brevi dall'Europa

Il Parlamento europeo porta al 45% l'obiettivo sulle rinnovabili. Il Parlamento europeo ha adottato la sua posizione per i negoziati con il Consiglio sulla revisione delle direttive volte a garantire un maggior utilizzo delle rinnovabili e ridurre il consumo di energia entro il 2030. I deputati chiedono di aumentare dal 32 al 45 per cento la quota di rinnovabili nel consumo finale di energia e di incrementare gli obiettivi per il settore dei trasporti, il teleriscaldamento e il raffreddamento degli edifici. Nel settore dei trasporti, l'impiego delle energie rinnovabili dovrebbe portare a una riduzione del 16 per cento delle emissioni di gas serra, grazie all'utilizzo di quote più elevate di biocarburanti avanzati e di carburanti rinnovabili di origine non biologica, come l'idrogeno. L'industria sarebbe chiamata a incrementare l'uso delle rinnovabili dell'1,9 per cento all'anno e le reti di teleriscaldamento del 2,3 per cento.

Il Parlamento europeo vuole ridurre i consumi di energia del 40%. Sul risparmio energetico, il Parlamento ha aumentato l'obiettivo UE per la riduzione del consumo di energia finale e primaria. Nel testo, si chiede ai paesi dell'Ue di garantire collettivamente, entro il 2030, una riduzione del consumo di energia finale di almeno il 40 per cento. Per raggiungere questi obiettivi, gli stati membri dovranno stabilire i contributi nazionali vincolanti. Dopo il via libera del Parlamento europeo, inizieranno i negoziati con la presidenza ceca del Consiglio dell'UE sulle due proposte legislative.

Elezioni regionali in Germania. Il partito socialdemocratico di Olaf Scholz è arrivato in testa nelle elezioni regionali della Bassa Sassonia, dando un po' di respiro al cancelliere tedesco nel primo test dopo la presentazione del suo piano da 200 miliardi sui prezzi dell'energia.

Elezioni in Austria. Il verde Alexander Van der Bellen ieri è stato confermato presidente al primo turno delle elezioni presidenziali in Austria, infliggendo una pesante sconfitta al candidato dell'estrema destra della Fpö, Walter Rosenkranz.



PNRR

Publicato l'avviso per i piani di sviluppo di green communities

Il Ministero degli Affari Regionali e Autonomie ha pubblicato l'avviso per la presentazione di Proposte di intervento per la realizzazione di piani di sviluppo di Green Communities da finanziare nell'ambito del PNRR. Le Green Communities sono comunità locali, tra loro coordinate e/o associate, che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono e che saranno finanziate nella realizzazione di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale. I fondi complessivi, pari a 129 milioni di euro, finanzieranno la realizzazione di piani di sviluppo di almeno 30 Green Communities. Possono presentare le domande le Unioni di comuni, le Comunità Montane, i Consorzi costituiti da enti locali (art. 31, d.lgs. 267/2000), le Convenzioni fra enti locali (art. 30, d.lgs. 267/2000). La scadenza per la presentazione delle domande da parte degli Enti citati è stata fissata il giorno 16 agosto 2022 e siamo attualmente in attesa di bandi/gare.

Riferimenti:

Ministero Affari Regionali e Autonomie, [Avviso 30/06/2022](#)

PNRR

Il MIPAAF pubblica il decreto per l'installazione di pannelli fotovoltaici nel settore agroindustriale

Il Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali ha pubblicato il decreto che fornisce le direttive necessarie all'avvio della misura "Parco Agrisolare" a cui sono dedicate risorse pari a 1,5 miliardi di euro. Il decreto è finalizzato a sostenere gli investimenti per l'installazione di pannelli fotovoltaici sulle coperture degli edifici ad uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale, puntando a raggiungere l'installazione di pannelli fotovoltaici su una superficie complessiva pari a 4,3 milioni di mq per 0,43 GW, e contribuendo così ad aumentare la sostenibilità e l'efficienza energetica del settore, escludendo totalmente il consumo di suolo. Tutti gli elementi di dettaglio, inclusa la data di avvio per la presentazione delle domande, saranno contenuti nel Bando che sarà emanato nei prossimi mesi, dopo che la Commissione europea avrà autorizzato il regime di aiuto specifico per questo investimento.

Riferimenti:

MIPAAF, [Decreto Parco Agrisolare](#)

PNRR

Il Ministero della Cultura assegna i fondi per l'efficientamento energetico di cinema, teatri e musei

Il Ministero della Cultura ha approvato le graduatorie di merito delle proposte ammesse a finanziamento degli interventi relativi agli Obiettivi 2 e 3 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione dei consumi energetici nelle sale teatrali e nei cinema, pubblici e privati, selezionati mediante l'Avviso pubblico del 22 dicembre 2021, riportati negli allegati B1 e B2 del decreto. Siamo attualmente in attesa di bandi/gare.

Riferimenti:

Ministero della Cultura, [Decreto 452/2022](#)

REGIONE

Approvata la graduatoria degli interventi rigenerazione urbana dalla Regione

La Giunta della Regione Emilia-Romagna, con la Delibera 21/03/2022, n. 422, approva la graduatoria delle domande della Linea A e della Linea B del "Bando Rigenerazione Urbana 2021 approvato con DGR 1220/2021, con indicazione di quelle finanziate. Si tratta di 80 interventi di rigenerazione urbana proposti dai Comuni con meno di 60.000 abitanti e finanziati con 47 milioni di euro che genereranno sul territorio investimenti per oltre 75 milioni di euro. Siamo attualmente in attesa di bandi/gare.

Riferimenti:

[Delibera 422/2022](#) della Regione Emilia-Romagna

REGIONE

"Montagna del latte": creazione Green communities dell'Appennino reggiano come progetto pilota nazionale

Dal cuore dell'Appennino emiliano-romagnolo a modello nazionale per lo sviluppo delle Green Communities, le comunità locali costituite da territori rurali e di montagna che intendano sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono e per le quali il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) prevede un finanziamento di 135 milioni di euro. Siamo attualmente in attesa di bandi/gare.

Riferimenti:

[Comunicato](#) Regione Emilia-Romagna



LE FONTI. Per questo lavoro di analisi e di informazione, il gruppo di lavoro di CNA Emilia-Romagna, si avvale soltanto di fonti ufficiali, certe ed affidabili. Oltre ai siti istituzionali del Parlamento europeo, della Commissione europea, del Governo e dei Ministeri nazionali e della Regione Emilia-Romagna vengono analizzati i siti e le newsletter delle principali testate italiane ed estere e i documenti presenti nelle rispettive aree riservate o altri documenti riservati alla stampa.

Alcuni dei contenuti riportati in questo bollettino informativo sono protetti da copyright o non sono liberamente distribuibili; pertanto, il presente documento è da considerarsi strettamente confidenziale e ne è vietata la divulgazione in ogni sua forma, anche parziale.

